

XIII CONGRESSO REGIONALE

RELAZIONE CONGRESSUALE



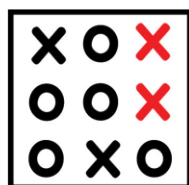
Immagine della Campagna di tesseramento UISP 2020-2021

Care delegate e delegati,

rivolgo un pensiero a tutti quelli che hanno sofferto e soffrono a causa del Covid-19 e ringrazio il personale sanitario. Saluto e auguro buon lavoro ai rappresentanti delle istituzioni e alle forze dell'ordine che affrontano questa situazione straordinaria. Ringrazio il Presidente Regionale del Coni per la sua vicinanza.

Saluto il nostro Presidente Nazionale Vincenzo Manco e il candidato alla Presidenza Nazionale Tiziano Pesce cogliendo l'occasione per esprimere la nostra riconoscenza per quello che fanno presso i Ministeri e il CONI. Ringrazio i delegati.

**THINK
OUTSIDE
THE BOX**



Il Congresso è un momento di confronto e analisi; è l'occasione per guardare il contesto da una quota più elevata e provare immaginare nuovi scenari. Prendiamoci il lusso di pensare fuori dalla scatola senza essere prigionieri delle nostre convinzioni. Il Congresso ci aiuterà a trovare il fulcro, le motivazioni e le risorse per dare più corpo allo sport¹ dilettantistico e sociale, e così riuscire a “capovolgere il futuro”.

Vorrei partire da una intervista che ho trovato interessante. Il 16 settembre 2020 Enrico Giovannini (portavoce di AsVis - Alleanza per lo sviluppo sostenibile), ex Direttore dell'ISTAT e Ministro del lavoro e delle politiche sociali nel Governo Letta diceva: “La pandemia ha accelerato la **svolta sostenibile** della finanza ma anche



delle imprese e ha accresciuto anche la presa di coscienza della società”. Giovannini sottolinea i **vantaggi della sostenibilità:** “È una priorità e la pandemia ha accelerato questo cambiamento, lo dicono i sondaggi, lo dicono i dati, le banche di investimento che hanno visto un orientamento ancora più forte dei risparmiatori verso fondi di investimento sostenibili e responsabili.

Ma non è una sorpresa, questa crisi ha reso evidente che il livello di rischi cui siamo sottoposti. Questo cambiamento sta avvenendo per una presa di coscienza che

¹ L'art. 32, 1° comma della Cost., statuisce poi che la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività ed essa trova la sua espressione in campo sportivo, in primo luogo, nel diritto all'integrità fisica collegato alla scelta di vita che il soggetto ha effettuato.

*già era in atto ma che ora coinvolge molte più persone... i dati ISTAT mostrano che la quantità di imprese che a maggio erano già pronte a ripartire era del 20% tra quelle che non avevano scelto lo sviluppo sostenibile e del 40% tra quelle che già prima della pandemia avevano scelto la sostenibilità come visione strategica... **le imprese che hanno scelto la sostenibilità hanno guadagni di produttività superiori, fino al 15% rispetto a chi non l'aveva scelta**".*

Lo sport, si poggia sul volontariato gratuito, ma ha anche una quota consistente di economia: si stima circa il 3%-4% del PIL nazionale (40-50mld di €uro). Un settore non marginale che coinvolge circa 4,5 milioni di atleti e tantissimi praticanti; occupa circa 1 milione persone che nello sport hanno trovato anche un progetto di vita, non un dopolavoro. La Uisp in Italia ha oltre 1 milione di tesserati, circa 4.000 in Valle d'Aosta. Ci occupiamo di sport dilettantistico e sociale². Siamo economia sociale. Lo sport sociale e dilettantistico sono attori economici a cui va ancora va riconosciuta pari dignità e pari tutele come hanno altri comparti produttivi tanto più e perché con lo sport curiamo anche le fasce più deboli.

Notiamo tutti che la crisi ha acuito le paure e gli egoismi, ha accresciuto la lotta tra diritti. Noi dobbiamo camminare sul crinale, tra il versante della rappresentanza dei nostri soci e delle loro rivendicazioni, e il versante della responsabilità sociale. Dobbiamo pensare a soluzioni di sistema per prevenirne le criticità. Per stare al quotidiano, l'Uisp chiederà anche a livello locale misure di ristoro eque per chi è in difficoltà ed è stato escluso dalle misure governative. Noi non inciteremo gli "affamati" ad assaltare i forni, e denunceremo chi, nella confusione, proverà ad assaltare la diligenza. **Manteneremo la barra a dritta**. Chiediamo ai decisori locali e nazionali di ribaltare la prospettiva: serve un nuovo patto per lo sport che assicuri tutele e protezione.



²

Il Codice del Terzo Settore - Decreto legislativo 3 luglio 2017 n.117 e ss.mm.ii. - ha provveduto al riordino e alla revisione complessiva della disciplina vigente in materia, sia civilistica che fiscale, definendo, per la prima volta, il perimetro del cd. Terzo Settore e, in maniera omogenea e organica, gli enti che ne fanno parte.

Il rapporto AsVis a maggio 2020 suggeriva: “ ... un’analisi **dell’impatto della crisi evidenziava le politiche da mettere in campo**. Le priorità erano: transizione ecologica, transizione energetica, transizione all’economia circolare, lotta alle disuguaglianze, digitalizzazione, semplificazione soprattutto per accelerare il percorso di uso dei fondi europei... le tre priorità della Commissione Colao: transizione ecologica, digitalizzazione e lotta alle disuguaglianze poi fatte proprie dalla Ue. Quindi il piano italiano deve essere di ripresa e resilienza (parola che viene dimenticata quando si parla di Recovery Fund) che sono gli assi portanti. La ragione per cui insisto sulla resilienza è perché **la resilienza trasformativa**, cioè non tornare indietro ma sfruttare la crisi per rimbalzare avanti, è diversa ed è diventata il mantra della Commissione Ue che nel rapporto di inizio settembre mette la resilienza trasformativa al centro... sottolineo ancora resilienza perché l’Ue vuole che noi con questi fondi diventiamo meno fragili e vulnerabili, così potremo fronteggiare da soli le prossime crisi senza aver bisogno dei fondi degli altri. Per far capire la differenza rispetto al parlare solo di ripartenza. Se non lo capiamo rischiamo ... di vederci



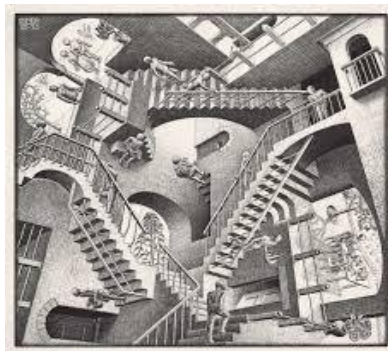
bocciati una serie di progetti perché non vanno in questa direzione, perché le precondizioni per l’accettazione dei progetti sono che vadano a favore di trasformazione ecologica, digitale e rafforzino la resilienza economica e sociale... l’iniziativa non si

chiama Recovery Fund ma Next Generation, e che l’aiuto che viene messo in campo si chiama Recovery and Resilience...”.

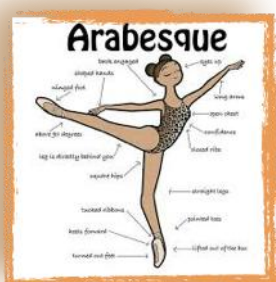
Fatte le debite proporzioni, proviamo a riflettere su concetti fondamentali per costruire e agire i diritti e “capovolgere il futuro” nello sport dilettantistico e sociale:

- Il corpo capovolge il futuro;
- Autorevolezza e centralità delle politiche pubbliche
- Legalità e protezione sociale;
- Resilienza trasformativa e etica della sostenibilità;
- Mappatura e gestione dei rischi.

Il corpo capovolge il futuro, esprime diritti, riprende spazi e sviluppa relazioni. La cronaca dei DPCM ha reso evidenti le contraddizioni anche nello sport. Le parole e i fatti lo testimoniano. La parola “**amatoriale**” è stata intesa come “*partitella tra amici*”, ma può significare “*sport di base degli EPS*”, oppure la categoria “*amatori*” delle FSN. Un significante con tre significati diversi, tre articolazioni normative diverse, tre diritti diversi, per corpi uguali con movimenti uguali in ambiti diversi; obiettivi diversi. Le norme dello sport non spiegano tutto. Questa situazione genera confusione quando gli osservatori si pongono dal punto di vista errato. Quando i significanti entrano in provvedimenti legislativi d'emergenza possono creare discriminazioni perché non poggiano su norme chiare, complete e coordinate che comprendano le poliedriche categorie sociologiche dello sport. Sulla parola “**piscine**” nulla da dire. Più sfaccettata la parola “**palestra**”: in pandemia sarebbe prudente intenderla, secondo la ratio-legis del DPCM del 24 ottobre come “spazio chiuso con tetto e muri in cui si svolge attività motoria



Niente o quasi è come sembra



potenzialmente a rischio contagio come dicono CTS e ISS”; ma in realtà si amplia la semantica: *palestre fitness, palazzetti, palasport, sale d’armi, scuole danza, palestre scolastiche in curricolare ed extracurricolare*. Immaginate un “**arabesque**” nel pattinaggio, nella ginnastica ritmica e nella danza... gesti simili, norme diverse, diritti

diversi. Sono evidenti le lacune. Corpi con stessi diritti naturali, ma agibilità diverse, chiedono equità per “Capovolgere il futuro”.

I “**termini camaleontici**” creano dissidi interpretativi. Quindi urge un riordino normativo riavviando l’elaborazione del testo unico sullo sport³ che ne classifichi le diverse categorie sociologiche. Urgono scelte locali per progettare e rinnovare gli impianti sportivi che rispondano in modo innovativo e adeguato alle esigenze emergenti. Dobbiamo cogliere dal meno evidente il più che si nasconde e interpretare la resilienza trasformativa a tutti i livelli, come ci invita a fare la UE col “*Next generation*”.

³ Decreto delegato di cui alla L. 86/2019 per coordinare il D.Lgs 242/1999 (decreto Melandri), la L. 91/1981 sul professionismo e l’art. 90 L. 289/2020 sul dilettantismo.

Il nostro Comitato è un corpo che si muove. Attua le politiche nazionali e organizza attività sportive nei mutevoli scenari, cerca nuovi spazi anche virtuali, offre nuove vie all'esperienza e aspira ad ampliare la sfera dei diritti. Il Comitato intercetta risorse, usa tecnologie per comunicare e dare risposte più rapide e complete alla base associativa. Ci siamo adattati alla distanza per continuare ad adempiere agli obblighi. Abbiamo aumentato le occasioni di incontro virtuali, nel rispetto degli organismi statutari. Siamo stati chiamati al confronto democratico in modi nuovi e il Congresso ne è la plastica evidenza. Abbiamo varcato zone sicure per fare cose nuove. Affrontiamo problemi nuovi e tendiamo a obiettivi più sfidanti: ad esempio il diritto al



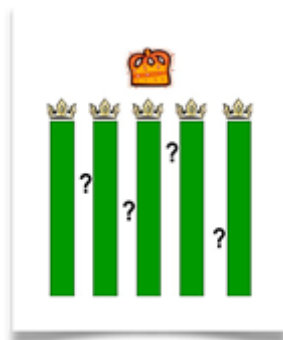
lavoro sportivo è una grande frontiera di crescita. Noi dirigenti dovremo muoverci con coraggio e coerenza nella contesa⁴ tra esigenze opposte, per aprire spazi e guadagnare un'autorevolezza mai scontata. Non assisteremo inermi alla compressione dei diritti ma non eccederemo con iniziative inopportune o con rivendicazioni partigiane. Dobbiamo metterci in questione ma non contribuire a confondere le menti aggiungendo confu-

sione. Abbiamo la responsabilità di far capire i motivi delle scelte nel rispetto della rappresentanza, con forte senso di responsabilità sociale, senza alimentare la paura, cedere agli egoismi alimentare la rabbia. Dobbiamo essere lucidi, liberi e "freddi" per puntare al bersaglio grosso: un nuovo patto solidale per lo sportpertutti.

Non dimentichiamo che l'*info-Covid* ha espanso "*narcotiche comfort-zone*", talmente compatte da tener fuori i diritti degli individui e creato solitudini. In questa seconda ondata anche noi dovremo proporci con modularità, progressione ed equilibrio per non far rientrare le persone nella "*capanna*"; lo sport sociale troverà la giusta via.

⁴ Nel 500 d.C. Eraclito scriveva: "Ciò che è opposto si concilia, dalle cose in contrasto nasce l'armonia più bella, e tutto si genera per via di contesa."

Per capovolgere il futuro bisogna avere una leva e un fulcro. La Uisp negli anni si è messa in gioco, al proprio interno. In modo coerente ha spesso percorso i tempi, dandosi regole nuove, superando nicchie di rendita confortevoli per rimettersi in moto. Ha posto con chiarezza le questioni aperte sui tavoli di confronto che hanno portato al superamento dei regni funzionali dando spazio al maggior potenziale di sviluppo nascosto nelle aree di confine. Ha aperto alla partecipazione democratica, ha liberato risorse e contenuto i costi organizzativi. Si è data una leva più solida e lunga, per non farsi trovare impreparata.



Dopo aver fatto i compiti a casa, la Uisp ha rilanciato sui tavoli negoziali esterni. Si è confrontata su tanti temi valoriali, fulcro della nostra azione. Ha chiesto serietà e trasparenza dei monitoraggi nello sport⁵ per la corretta rendicontazione. Ha fatto lotte per la legalità e contro il doping. Alla medicalizzazione dello sport ha risposto con lo sport come terapia. Lotta per l'integrazione e il riconoscimento dei diritti di genere ed infine punta all'ampliamento dei diritti dei lavoratori sportivi atipici. L'Uisp propone sempre nuove frontiere e soluzioni, pensa a tutto il sistema sportivo,



perché beneficiamo di norme di vantaggio e riceviamo risorse pubbliche. L'Uisp lavora sulle regole. Se le giudica irragionevoli o inattuabili, usa le leve organizzative che si poggiano sui nostri valori per migliorarle, senza infingimenti e timori, sapendo che quando vigono si rispettano: non si violano, non si interpretano, non si eludono⁶!

L'Uisp della Valle d'Aosta per questo motivo è presente in vari tavoli Istituzionali, nel Comitato ristretto della Consulta dello sport e in Giunta CONI, speriamo in modo utile e autorevole. Lì attiviamo le politiche in favore degli EPS a livello locale. Per noi occuparsi di sport sociale e dilettantistico significa renderne possibile l'esercizio con professionalità e serietà partendo dai più deboli, con equilibrio tra

⁵ Il **Registro 2.0** è lo strumento che il Consiglio Nazionale del **CONI** ha istituito per confermare definitivamente "il riconoscimento ai fini sportivi" alle associazioni/società sportive dilettantistiche affiliate agli Enti di Promozione Sportiva, anche se già affiliate alle Federazioni Sportive Nazionali.

⁶ "Per i nemici le leggi si applicano, per gli amici si interpretano, per taluni si eludono". Giovanni Giolitti (1842 - 1928):

ragione e desiderio, senza velleitarismi, cercando le giuste sponde associative e istituzionali. In questa fase critica sentiamo la responsabilità di far praticare serenamente lo sport alla più ampia fascia di popolazione possibile, senza trasmettere ansie, sapendo che siamo su un filo, dove opponiamo ai rischi le opportunità. Lo sport diventa il mezzo per creare socialità non puntiamo la prestazione ma alla relazione in rete.

L'Uisp, per operare al meglio, infonde fiducia a soci e tecnici. In particolare ha adottato un modello di formazione autonomo, rigoroso e certificato; non una *"cartiera di attestati"*. I ferrei protocolli non sono un vezzo burocratico, ma elementi a garanzia della serietà e sinonimo di cura e solidarietà. Saper fare bene le cose fa bene a chi si rivolge a noi. La Uisp della Valle d'Aosta c'è per i propri soci e le proprie affiliate. Il nostro indirizzo è noto e la sede è aperta. Siamo al servizio, ascoltiamo, informiamo e formiamo; ma vigiliamo e sappiamo quanto costa essere consequenti fino ad escludere chi non è coerente. Quindi chiediamo che, chi è preposto ai vari livelli, vigili per tutelare il diritto allo sport.



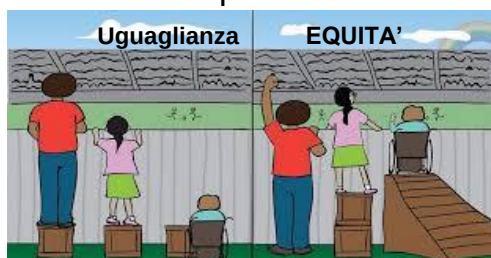
Per "Capovolgere il Futuro", care/i delegate/i e future/i consigliere/i, dobbiamo avere fiducia nei nostri mezzi ed **essere ideativi**. Vi ricordo che dal 2017 abbiamo vissuto cambiamenti profondi, esogeni e endogeni. Noi in Comitato Regionale abbiamo accompagnato le nostre società nella loro evoluzione, assicurando continuità, trasparenza e correttezza nell'azione e nella rendicontazione. Nel marzo 2017 abbiamo dimostrato di saper cogliere la sfida lanciata a livello nazionale con la prima fase della riforma organizzativa che coglieva il senso del cambiamento all'orizzonte. Il nostro Comitato ha beneficiato del maggior peso dato ai territori da parte degli organismi dirigenti. Nel giugno 2019 l'Assemblea Congressuale Nazionale ha votato il nuovo Statuto, definito la nostra identità, unito lo sport dilettantistico e sociale, quadrando il cerchio tracciato nel 2017 e portando **la pluralità ad unità**. Tutto è passato, nei territori, al vaglio della condivisione, voluta dalla Presidenza.

Questa evoluzione associativa ha ampliato i diritti della nostra base. Disponiamo di norme agevolative più ampie; entrando nel Terzo Settore e costituendo la rete associativa, abbiamo alzato l'asticella dell'etica, scelto di osservare norme più stringenti di trasparenza, rendicontazione e valutazione dell'attività a garanzia di cittadini e Stato. Il corpo associativo in movimento diventa presidio etico e di legalità.



Autorevolezza e centralità delle politiche pubbliche. Il

Comitato Uisp della Valle d'Aosta si metterà al lavoro insieme con Assva per trovare



soluzioni alle questioni aperte. Sul tavolo c'è l'affidamento degli impianti sportivi. La privatizzazione è una delle possibili soluzioni ai problemi che attanagliano gli enti locali, ma non sempre il

mercato dà risposte eque. Sul piatto si pongono valutazioni di ordine politico a cui gli eletti devono dare risposte non solo tecniche. A nostro giudizio si deve saper distinguere: gli impianti pubblici sono di proprietà di coloro che contribuiscono realmente al gettito e di quelli che si occupano della loro quotidiana manutenzione.

La gestione delle risorse deve portare equità e accesso a pari diritti.

La Uisp può affermare che gli attori dello sport sulla scena non sono tutti uguali, non tutti fanno seriamente promozione sportiva e sociale, c'è chi opera professionalmente ma con finalità di lucro e conserva, surrettiziamente, una dualità illegittima.



A chi governa e amministra la cosa pubblica chiediamo di riconoscere anche le più celate differenze e avere sempre il coraggio delle scelte; se vuole tenere il pallino in mano deve rinnovare la propria credibilità per dare autorevolezza alle proprie visioni. L'Uisp è disponibile a collaborare, vuole misurarsi su questi orizzonti e contrastare l'erosione dei diritti. La pandemia ha capovolto le priorità, il pubblico è tornato prepotentemente al centro; chiediamo agli eletti di favorire con convinzione la diffusione dello "sportpertutti" perché incarna sostenibilità, resilienza trasformativa, legalità, trasparenza, correttezza, equità e perché i dati statistici dimostrano che con-

viene. L'UE col *"Next Generation"* apre opportunità inedite di investimento rigenerativo da cogliere.

Il nostro rapporto col Coni regionale e Sport & Salute⁷ sarà improntato come sempre al reciproco rispetto e collaborazione. Nella giunta Coni, come sempre, rappresenteremo con chiarezza e lealtà le esigenze dello sport promozionale valdostano. Il nostro obiettivo rimane quello di incoraggiare attività in rete e azioni comuni di razionale e equa ripartizione delle risorse, nel rispetto delle prerogative della legge.

Come sempre, nel quotidiano, faremo la nostra parte collaborando con gli Assessorati, per creare momenti di serena aggregazione anche con eventi sportivi di caratura nazionale, utili a promuovere la Valle d'Aosta, con attenzione alle realtà minori.

Legalità e protezione sociale. Sul fronte delle politiche Uisp abbiamo investito energie per collaborare nell'ambito della co-progettazione tra Comune di Aosta e Cooperative sociali, marcando punto dove maggiore è stata la richiesta di sport sociale e dove c'era bisogno di sentinelle di legalità. Tra le tante attività ne cito alcune: Feste sportive nei quartieri popolari, Migranti sulla Neve, ginnastica per disabili nelle scuole, ginnastica per anziani e cardiopatici, DonoDay, Sportiva-mente con Ausl e tanto altro. Adesso il nostro Comitato si assume il coraggio del passo che manca per ambire al riconoscimento formale nei tavoli di co-progettazione, candidandosi a partecipare al processo decisionale sul nascere.

Continueremo a contaminarci con associazioni di varia natura. Cercheremo i nostri "compagni di cordata" tra quelli che si riconoscono nei valori dell'antifascismo, della legalità, dell'ambientalismo e dell'integrazione. Li cercheremo nel mondo dell'associazionismo sportivo, culturale e politico. Ci ritroveremo là dove i decreti sicurezza ci hanno rotto il nostro passo. Riproporremo, per esempio, attività come il



7

Con la legge di bilancio per il 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145) sono state ampliate le competenze Di Coni Servizi Spa ed è stato disposto il suo cambio di denominazione in "Sport e salute S.p.A.", agendo "quale struttura operativa per conto della autorità di governo, competente in materia di sport".

Torneo Antirazzista e collaborazioni come quella con la “Federachon Esport de No-tra Tera” per ricreare momenti di festa e integrazione tra valdostani e richiedenti asilo, grazie agli sport della nostra tradizione. Cercheremo la collaborazione con associazioni come “ANPI”, “Libera” e “Rete Antirazzista VdA”⁸, per esserci in pieno, per esempio, nell’Osservatorio della legalità.

Resilienza trasformativa ed etica della sostenibilità. Quanto costruito finora ci farà reggere e ci permette di prendere la rincorsa. I documenti contabili agli atti fotografano risultati lusinghieri, di cui va reso merito a chi li ha resi possibili. I punti di riferimento forniti dai bilanci sportivi 2017-2020, letti con categorie non attuali, possono però essere fuorvianti. Ci sono esperienze non replicabili tout court.



*“Non è senza cagion l'andare al cupo:
vuolsi ne l'alto, là dove Michele
fé la vendetta del superbo strupo”*

(Divina Comoedia Inf. VII 8-12).



Durer, Melencholia (1514) L'accidia - particolare

“Non torneremo alla normalità perché la normalità era il problema”: ci fa pensare. Guardiamo alla nostra storia, procediamo con passi saldi sul sentiero dell’integrità associativa e saremo coerenti quando ci troveremo a fare scelte nuove. Le mappe sono il Codice Etico e il Codice del Terzo Settore. Non possiamo fermarci.

Lo sport vive limitazioni sociali. Chi è in difficoltà chiede risorse, non risposte confuse che possono generare comportamenti sbagliati, frutto di errate interpretazioni.

8

1. «Fratelli tutti»,^[1] scriveva San Francesco d’Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo. Tra i suoi consigli voglio evidenziarne uno, nel quale invita a un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio. Qui egli dichiara beato colui che ama l’altro «quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui». ^[2] Con queste poche e semplici parole ha spiegato l’essenziale di una fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita. Incipit della Lettera Enciclica di Papa Francesco del 3 ottobre 2020.

Chiediamo chiarezza ai Ministeri, agli Assessori e al CONI per assicurare il corretto esercizio dei diritti e la loro protezione, per gettare le basi di una ripresa etica e sostenibile. Le scelte di protezione e sostegno non potranno essere quelle normali di prima. Serve revisionare, per esempio i punti critici di controllo sulla rendicontazione dei numeri dello sport sui cui si misurano i criteri di ripartizione delle risorse. Serve mettere ordine alle norme e alle multiformi organizzazioni sportive. Ci sono evidenti differenze nell'interpretazione delle regole, nella diffusione reale delle associazioni nei territori e nelle polimorfe attuazioni statutarie. Ci sono attori sportivi che sono costruttori di diritti di cittadinanza e altri che sono ripiegati nel privato, in bilico tra promozione e commerciale. Ci sono realtà che sono chiamate al rispetto di tutte le regole e altre che sembrano godere dell'immunità diplomatica. Ci sono *"bolle che proteggono"* e trainano il movimento di base e ci sono *"bolle che scoppiano"* e abbassano la qualità degli esempi. In natura si vedono atteggiamenti inammissibili: c'è chi non traccia, non usa dispositivi e tiene i presidi sanitari sulle mensole a beneficio degli ispettori. Come dire... dal *"doping farmaceutico"* al *"dumping sanitario"*. Vediamo dirigenti con la schiena dritta che lavorano per creare atleti/cittadini e scorgiamo nell'ombra astuti *"dirigenti ninja"*, che offrono soluzioni suadenti per indurre all'elusione dei divieti disposti dai DPCM (sport di contatto ludico/amatoriale) oppure *"legulei"* che provano ad elevare atleti al livello *"di interesse nazionale"*. Non è accettabile lasciar eludere la sostanza dei DPCM e manipolare le norme di settore come se fossero di *"pongo"*⁹. Basta umiliare chi rispetta le regole. Ci vuole chiarezza e servono controlli rigorosi e non fare di tutta l'erba un fascio.

			Impact			
			0	1	2	3
			Acceptable	Tolerable	Unacceptable	Intolerable
Likelihood	Improbable	High possibility to occur	Minimal risk (Low)	Minor risk (Low-Med)	Medium risk (Med-High)	High risk (High)
	Possible	Medium possibility to occur	Low risk (Low)	Medium risk (Med)	High risk (High)	Critical risk (High)
	Probable	High possibility to occur	Medium risk (Med)	High risk (High)	Critical risk (High)	Critical risk (High)

Mappatura e gestione dei rischi. La

Uisp richiama sempre alla responsabilità dei comportamenti individuali e sociali. Evidenzia l'importanza della prevenzione e invita alla corretta misurazione dei rischi.

Noi possiamo conoscerli e mapparli anche nello sport. Possiamo coglierne la manifestazione da diversi punti di osservazione. Possiamo costruire le nostre fami-

⁹ In Italia sono in vigore duecentomila leggi diverse, per fortuna temperate da una generale inosservanza. (Luigi CARNELUTTI)

glie di rischio in base alle attività, ai contesti e valutarli per capire se sono da evitare o se costituiscono delle opportunità:

- salute: dal certificato medico al protocollo Covid-19;
- costruzione e gestione degli impianti (approccio ingegneristico);
- governare l'associazione (approccio legale, contabile e informatico);
- praticare lo sport (fisiologia, biomeccanica, incidenti, attrezzi, leggi di settore);
- ecc...

Darsi un metodo inter-soggettivo di identificazione dei rischi e standardizzare le percezioni può servire a circoscrivere le aree prioritarie di intervento sui cui concentrare le risorse disponibili. I presidi efficaci hanno l'obiettivo di mitigare: ridurre la **probabilità** che eventi potenziali si concretizzino, contenere l'**impatto** entro una soglia tollerabile. La funzione di probabilità e impatto è la **rilevanza** del rischio. Il ciclico di gestione dei rischi (Prevenzione, Azione, Monitoraggio e Reazione) permette di aggiornare e modulare il costo dei presidi e modificare la rilevanza. Bisogna sempre tener presente che l'obiettivo è quello di equilibrare costi e benefici per rendere il rischio accettabile, puntando alla prevenzione piuttosto che alla reazione, senza abbassare la guardia. Infatti, se non succede nulla perché la prevenzione funziona, a lungo andare non si percepisce più la rilevanza del rischio (*forse si vede, non fa male, non c'è*), e poi può accadere l'evento negativo. In dottrina aziendale si dice che: **“il rischio zero esiste solo al cimitero”**, quindi bisogna avere un metodo di gestione interno, poiché non tutti i rischi sono esternalizzabili o assicurabili. Le buone



prassi professionali, le liste di controllo e la tracciabilità sono presidi necessari che aiutano a prevenire e diffondere tale cultura.

Per garantire il diritto allo sport di base è fondamentale la prevenzione, quindi: rispetto rigoroso di leggi, DPCM, protocolli e regolamenti sportivi. E' una nostra precisa responsabilità attuare norme, che sono difficili da accettare. La Uisp scoraggia gli *Azzeccagarbugli* che cercano salvacondotti tra le righe.



Oggi se organizziamo attività dobbiamo renderle sostenibili sul piano economico, ambientale e sanitario, senza gravare sulla prima linea. Ieri il diritto alla salute, nello sport, poteva essere un'ambulanza al seguito. Oggi serve organizzarsi in modo pertinente, adeguato e non eccedente; non dobbiamo sottrarre risorse preziose.

Lo stesso meccanismo di gestione del rischio si può applicare all'Alta Governance. Nel gioco delle parti, in particolare nel dibattito pubblico, non ci si perda in sterili polemiche. Noi tutti dovremo unire le forze, ognuno nel proprio ruolo¹⁰, cercare le cause nascoste degli effetti negativi, trovare i vuoti normativi o gli errori nella gestione o nella programmazione. Imparare dall'analisi per migliorare.

Il nostro Comitato conta su risorse economiche proprie e su finanziamenti allo sport di fonte nazionale e regionale. La L.R. 3/2004 detta i principi per la ripartizione dei fondi anche di quelli aggiuntivi stanziati ad agosto con la L.R. 8/2020 artt. 41 e 42 per l'emergenza Covid-19. Le nostre società grazie a questi interventi regionali recupereranno parte delle perdite. Ma oggi per adottare contromisure adeguate non contano solo i soldi o le "cose", cioè ristori reattivi. E' importante l'attitudine mentale, la qualità delle proposte di trasformazione, ispirate dalle norme europee per progettare la ripresa, cioè prevenire e programmare. La posta in gioco è alta. Dobbiamo tutelare la serenità della nostra base associativa che nello sport ha trovato, non solo occasioni di socialità, benessere, equilibrio psico-fisico, ma anche progetti di vita. Noi terremo alta la pressione per avere risposte chiare dalle Istituzioni.



Il nostro 2020-2024. I Consiglieri uscenti consegnano un Comitato solido, agile con competenze più diffuse. Nel 2019-2020 abbiamo avviato l'allineamento informatico della contabilità con l'uso di strumenti che la Uisp adotta da tempo e nel futuro anche la Valle d'Aosta parteciperà in modo più integrato ed efficiente alla formazione del bilancio consolidato nazionale. La futura squadra di 9 candidati (4 donne e 5 uomini) conta

¹⁰

«Gli schiacciatori continuano a parlare dell'alzata e io mi innervosisco. Sono esperti dell'alzata, sanno tutto. Uno li trova al bar e quelli stanno parlando degli alzatori. Allora, io voglio attaccanti che schiacciano bene palloni alzati male. Gli schiacciatori non parlano dell'alzata, la **risolvono**». Julio Velasco

su variegate esperienze professionali, dirigenziali, su competenze tecniche e didattiche maturate nello sport di base e sociale. Ad ogni consigliere faranno capo alcuni compiti gestionali e alcuni progetti sulle politiche UISP. Continueremo a professionalizzarci, cercheremo il confronto con le strutture di riferimento nazionali e gli affiancamenti al nostro interno. Rafforziamo la squadra, che roduta e unita, raccoglierà il testimone. Il Segretario Generale, che formalizzeremo, assicurerà la stabilità negli avvicendamenti.

Abbiamo attivato strutture di attività per alcune discipline tipiche del nostro Comitato per far crescere la base associativa e nuovi tecnici e dirigenti. Continueremo a fornire la formazione, con collaborazioni interregionali dove mettiamo a fattor comune le buone prassi e per consolidare la nostra autonomia.

Coltiveremo le sinergie interregionali e internazionali già presenti, dove ci sentiamo di dare un contributo allo sviluppo ed integrazione attraverso lo sport. Avremo in squadra due giovani italiane d'adozione: una argentina e una francese.

Nell'immediato insieme con i Presidenti delle affiliate, ragioneremo per aree omogenee sui problemi per trovare vie d'uscita. Partiremo da qui per elaborare le proposte da sottoporre agli amministratori perché colgano la reale urgenza del rinnovamento sul piano normativo e focalizzino gli investimenti trasformativi prioritari sulle infrastrutture sportive.

Torneremo a proporre eventi sportivi colorati e coinvolgenti, con leggerezza ma mai superficiali. Ripresenteremo i nostri biglietti da visita come Vivicittà e Bicincittà, celebri alfieri dello sport per tutti in Valle d'Aosta. Ripartiremo da eventi come questi adattandoli al contesto, perché comunicano messaggi di forte attualità: ambiente, sostenibilità, vivibilità e ciclabilità. Ritourneremo a coinvolgere in sicurezza i ragazzi delle scuole e i valdostani insieme con la cooperativa che ha collaborato con noi alla stesura dei progetti del 2020, che sono in letargo, ma pronti a uscire.

Cammineremo insieme per ampliare la sfera dei diritti per tutti. Ripareremo la dote ricevuta per affidarla a chi verrà, pensando a come vorremmo essere ricordati

